

La storia di Morena Pedruzzi  
Fu coinvolta in un attentato,  
adesso narra la sua rinascita

**ARDENNO** (dns) Era il 2011 quando **Morena Pedruzzi** fu coinvolta a Marrakech in un attentato terroristico che fece 18 morti. Ora in un libro racconta la sua rinascita.

— A PAGINA 41

Con il libro autobiografico «Risollevarsi» racconta la tragedia che ha vissuto a Marrakech

# Morena è sopravvissuta a un attacco terroristico e ora lancia il suo messaggio di coraggio e forza

**ARDENNO** (dns) E' stata coinvolta in un attentato terroristico a il 28 aprile 2011 in Marocco, mentre era in vacanza. Era seduta a un tavolino con tre amici, nel bar del Café Argana, nella piazza Jamaa el Fna, nella medina di Marrakech, quando ci fu un esplosione che uccise 18 persone e ne ferì altre 25. Unica sopravvissuta del gruppo di amici, dopo dieci anni, ha deciso di scrivere un libro autobiografico «per provare a chiudere un cerchio, che comunque non sarà mai chiuso completamente» come afferma lei stessa.

E' **Morena Pedruzzi**, 38 anni, nata e residente in Svizzera, con il padre originario di Ardenno e la madre di Campo Tartano, e lavora come ergoterapista (in Italia professione più conosciuta come terapeuta occupazionale, con i bambini da 0-6 anni affetti da alcune difficoltà e/o sindromi).

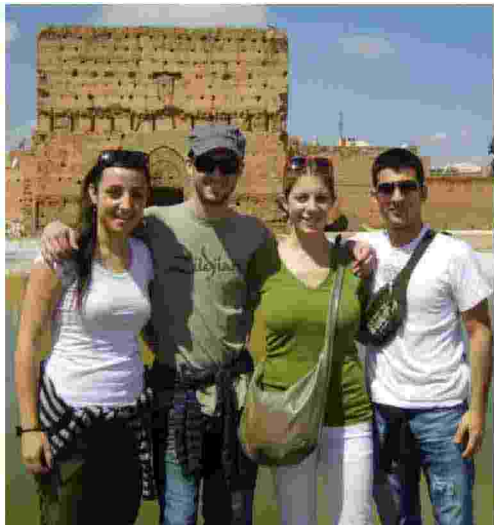
«Quella giornata è stata tutta un po' strana fin dall'inizio ricorda Morena Pedruzzi di quel 28 aprile -. Ho sempre detto che se un regista avesse voluto farci un film non sarebbe riuscito a immaginarla così. Avevamo altri programmi, dovevamo andare due giorni nel deserto, ma poi è saltato tutto. Abbiamo fatto un giro della città. Un amico non stava tanto bene. E per caso ci siamo ritrovati in questo bar, proprio in piazza. Per me era proprio al normalità: quattro amici al bar, con un the caldo e un cappuccino in una mattina un po' fresca... Ma si è rivelato essere il momento sbagliato nel posto sbagliato. In un at-

timo è cambiato tutto. C'è stato questo lampo, questo rumore assordante, che mi ha fatto saltare subito un timpano. Da lì ho sentito un fischio continuo, che ancora oggi un po' mi accompagna. Era tutto distrutto. Vedevo persone ferite, insanguinate, muri crollati, tutto distrutto a terra. Ho pensato fosse arrivata la guerra, nella mia testa non avevo un immaginario del genere. In quegli anni non c'erano stati ancora molti attentati. Ho capito che lo fosse stato solo una volta che sono tornata in Svizzera. Ci ho messo un po' a capire, a realizzare quanto fosse accaduto. Già in ospedale a Marrakech la Polizia ci ha interrogato, e io pensavo, ma se siamo noi le vittime perché devo rispondere a queste domande»

«Risollevarsi. La mia vita dopo un attentato terroristico» è il suo libro autobiografico. «Ho scritto quasi subito alcuni ricordi, ho annotato alcuni appunti, avevo dei libretti e dei documenti sul computer. L'idea di scrivere il libro è arrivata molto dopo. Forse proprio con il decimo anniversario dell'attentato, diverso da quelli precedenti, ho pensato fosse il momento di fare qualcosa di concreto e di chiudere un po' un cerchio. Sono sempre stata lontana dai media, ma alla gente che mi è stata vicina volevo restituire qualcosa e il libro mi è sembrata la modalità più rappresentativa di me stessa. Ho sempre pensato di scriverlo per me. Non volevo raggiungere nessun obiettivo. In realtà il riscontro è stato positivo e sorprenden-

te. Tantissime persone mi dicono che porta un messaggio di forza e di speranza. Avendo aspettato 10 anni per scriverlo penso ci sia un po' di distacco e la consapevolezza di come sto adesso. Il libro è suddiviso in prima dell'attentato e dopo. Non racconto solo quel momento e gli attimi successivi, ma anche la mia vita negli anni dopo. Cosa ha significato da terapeuta trovarmi ad essere paziente, ma anche il ritorno al lavoro, i viaggi, gli hobby, la musica. Nonostante la tragedia il messaggio che emerge è che se ne può uscire. Certo che non è scontato e non è così per tutti. Ho cambiato un po' la visione della vita e del valore delle persone, più rivolta all'anima rispetto alla performance. Non riesco più fisicamente a lavorare a tempo pieno, quindi non valgo nulla? No, ho acquisito nuove competenze, come l'empatia, capacità di comunicare con le famiglie, con i bambini...».

Ieri sera, venerdì, si è tenuto l'incontro con l'autrice organizzato dall'associazione San Pietro Masino alle ex scuole di Masino.



Morena il giorno prima dell'attentato con i suoi 3 amici



Morena Peduzzi con la sua famiglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



055485